

Scuole popolari e Scuole Serali: la formazione degli adulti nei primi anni del '900 in Terra d'Otranto

Adult learning and evening classes: adult education in the early 1900s in the Terra d'Otranto

Anna Maria Colaci

Associate professor of History of Education | Department of History, Society and Human Studies | Università del Salento (Italy) | annamaria.colaci@unisalento.it

abstract

This research focuses on the historical dimension of adult education with the aim of outlining a historical excursus, starting from the analysis of the literature and providing a critical study of unpublished documents kept in local archives. The strategies adopted in the Terra d'Otranto in the early 1900s to implement educational legislation demonstrate the fight against illiteracy in the adult population of Salento at the time. The analysis uses documents from prefectural and municipal archives, and from the provincial administration of the Terra d'Otranto, and shows the results obtained, such as the creation of a regional body to oversee people's access to culture. The research will also highlight the difficulties experienced by the various bodies since the second half of the XIX century in adopting suitable measures to promote adult literacy and fund adult learning.

Keywords: adult education, history of education, education in the Terra d'Otranto, lifelong learning, adult learning and evening classes

Il presente contributo intende focalizzare l'attenzione sulla dimensione storica dell'educazione degli adulti con l'obiettivo di delineare un excursus storico della tematica in oggetto a partire dall'analisi della letteratura e dallo studio critico di documenti inediti rinvenuti nei fondi d'archivio delle istituzioni locali, relativi ai provvedimenti legislativi attuati nei primi del '900 in Terra d'Otranto, come strategie finalizzate a contrastare e arginare la dilagante condizione di analfabetismo in cui riversava la popolazione adulta del Salento. Oggetto dell'analisi è la costruzione di un 'percorso' trasversale, che dai documenti d'archivio della Prefettura muove in quelli dei vari Comuni e della Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto, allo scopo di illustrare i risultati ottenuti, come la creazione di un ente pugliese per la cultura popolare, e far emergere le difficoltà, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, in capo agli enti di adottare 'provvedimenti' per l'istruzione popolare e sussidi per le scuole degli adulti.

Parole chiave: formazione degli adulti, storia della pedagogia, istruzione in Terra d'Otranto, apprendimento permanente, scuole popolari e serali

1. Premessa

Una premessa storico-politica sulla realtà italiana e, in particolare, sulla Terra d'Otranto, è necessaria per comprendere meglio l'intervento statale e le iniziative private sorte in relazione alle problematiche legate all'alto tasso di analfabetismo e alla necessità di creare una nuova classe lavoratrice più specializzata che si adattasse ai cambiamenti sociali in atto nella prima metà del XX secolo. Tra le cause che impedirono una sana educazione e istruzione del popolo vanno considerate l'alto tasso di analfabetismo, le precarie condizioni economiche in cui versavano le casse comunali e la difficoltà nel reperire il personale docente necessario a ricoprire la nomina di insegnante, in particolar modo in zone rurali o geograficamente isolate.

In merito ai provvedimenti statali a favore dell'alfabetizzazione della popolazione adulta, la legge Casati del 1859, che fu successivamente adottata nel Regno d'Italia dopo il 1861, si occupò della riforma della scuola di ogni ordine e grado ma non riservò all'istruzione degli adulti nessun particolare provvedimento, ad esclusione di un lieve cenno nell'art. 356, nel quale si legge: "Le persone che insegnano a titolo gratuito nelle scuole festive per i fanciulli poveri, o in quelle elementari per adulti sono dispensate dal far constatare la loro idoneità" (Vigo, 2017). Il succitato articolo evidenzia il disinteresse della legge stessa in merito al problema dell'analfabetismo degli adulti a tal punto da non ritenere necessaria la certificazione di idoneità all'insegnamento dei maestri occupati in tali contesti. Un primo segno di apertura verso la presa di coscienza da parte del Ministero della Pubblica Istruzione nei confronti di tale tematica è riconducibile alla presentazione del disegno di legge Berti, il 1° marzo 1866. Tra gli obiettivi del Ministro vi era l'introduzione di una Commissione che si occupasse di censire gli analfabeti presenti sul territorio dei singoli Comuni al fine di applicare provvedimenti che portassero ad una riduzione di tale numero al minimo di due terzi entro un lasso di tempo di sei anni. Nel caso in cui tale impegno non fosse stato rispettato il Consiglio scolastico avrebbe imposto al Comune una tassa di lire 2 per ogni analfabeta censito. In tema di scuole rurali e festive per adulti, il ministro Berti propose alla Camera un progetto di legge per stanziare finanziamenti alle scuole serali sostenendo che l'istruzione degli adulti avrebbe non solo diminuito sostanzialmente il numero degli analfabeti ma avrebbe anche preparato i lavoratori a un nuovo livello civile della nazione. Secondo la relazione presentata nel 1868 dai deputati Berti, San-

guinetti e Spaventa, nella sola Terra di Lavoro, su cento alunni, solo trenta frequentavano la scuola rurale. Al censimento del 1872, su una media dell'analfabetismo dell'intero Regno d'Italia pari al 68,5%, il Mezzogiorno costituiva una fetta considerevole del problema.

Sebbene la parola "cittadino" riassume in sé un'evoluzione sociale e culturale alla quale l'intero popolo doveva partecipare, il Mezzogiorno, lasciato sempre più ai margini di un'Italia che cercava di costruire una propria identità, rappresentava un "freno" rispetto a tale evoluzione. Nel Meridione, del resto, la mancanza di un processo sia pure lento di industrializzazione, l'arretratezza dei mezzi e degli strumenti a disposizione del lavoro agricolo, lo stato primitivo delle colture, isolavano sempre più l'istruzione come servizio destinato quasi esclusivamente alla classe borghese a discapito della stragrande maggioranza della popolazione costituita da contadini. Ciò non vuol dire che nel sud-Italia non ci siano stati degli interventi decisi e determinati nella lotta contro l'analfabetismo o destinati a creare una classe lavoratrice più competente e, di conseguenza, più produttiva.

Una dimostrazione di impegno in tale direzione è da considerarsi l'azione svolta dall'opera ANIMI, secondo uno studio condotto da Brunella Serpe (Serpe, 2004). Lo studio dimostra come l'impegno di tale opera, sin dai primi anni di vita, fosse diretto nei confronti dei problemi educativi relativi al Mezzogiorno. Il divario tra Nord e Sud, relativo all'educazione e la formazione del popolo, si riflette, nello studio di Brunella Serpe, al particolare intervento che l'opera ANIMI attuò su un terreno altrettanto problematico come quello della Calabria tra Ottocento e Novecento. In questo contesto il tasso di analfabetismo della popolazione raggiungeva il 70%. Una realtà diametralmente opposta, ad esempio, fu quella relativa alla Lombardia dove, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, le scuole serali e festive, dopo una serie di modifiche volte a far perseguire gli obiettivi per i quali erano state create, rappresentarono, soprattutto per la realtà milanese, uno strumento importante di sviluppo educativo e culturale (Ghizzoni, 2011). L'importanza di arginare il problema dell'analfabetismo e contemporaneamente mirare ad una formazione specifica di carattere professionale, rappresentava, dunque, un *input* decisivo verso il superamento di un problema legato all'istruzione, di quella fetta di popolazione che, per svariati motivi, non era stata correttamente alfabetizzata.

Lotta all'analfabetismo e formazione professionale rappresentavano

un obiettivo che il Regno d'Italia *in primis* ed i Comuni, per ovvia conseguenza, dovevano realizzare. Il saggio di Matteo Morandi sull'istruzione e formazione professionale in Italia, apre un sipario interessante su tale questione. Il saggio mette in luce come l'importanza tra "istruzione e pratica" fosse già all'attenzione dell'iniziativa regia. L'educazione degli adulti, tra fine Ottocento e primo Novecento, pertanto, non passa soltanto attraverso una "semplificazione" del problema sull'analfabetismo, ossia non mira esclusivamente ad una metodologia nozionistica dei principali rudimenti scolastici, ma al contrario, va oltre, intersecando alfabetizzazione popolare e "pratica funzionale" (Morandi, 2013).

La realtà italiana tra fine Ottocento e primo Novecento risulta quindi variegata in rapporto alla funzione e alla diffusione della scuola popolare e serale e alla nascita di istituzioni, statali e private, dedicate alla formazione professionale della classe lavoratrice. Anche la Terra d'Otranto, in questo contesto storico-educativo, presenta delle tracce importanti per ciò che concerne l'istruzione degli adulti.

Il presente contributo si propone di focalizzare l'attenzione sulla dimensione storica dell'educazione degli adulti, con l'obiettivo di delineare un *excursus* storico della tematica in oggetto a partire dall'analisi dei contributi relativi alle fonti d'archivio delle istituzioni locali e relativi provvedimenti regi attuati nei primi del Novecento in Terra d'Otranto. Oggetto dell'analisi è la costruzione di un percorso trasversale che, dai documenti d'archivio della Prefettura e degli enti locali, mira ad evidenziare quali fossero le leggi adottate per l'istruzione popolare e per i sussidi alle scuole destinati agli adulti.

Per economicità di questa particolare sede, è stato preso in considerazione un campione di documenti che attraversa un arco temporale compreso tra il 1918 e il 1933; fa eccezione la documentazione relativa all'istituzione di Biblioteche ambulanti a favore delle classi lavoratrici datata 1902. Tale campione offre un ventaglio variegato di informazioni sulla necessità di istruire il popolo salentino attraverso un modello educativo che miri ad una formazione più professionale.

2. Le Biblioteche popolari ambulanti a favore delle classi lavoratrici

Il primo campione di documenti presi in esame e considerati degni di nota per la presente ricerca è costituito da un fascicolo concernente l'istitu-

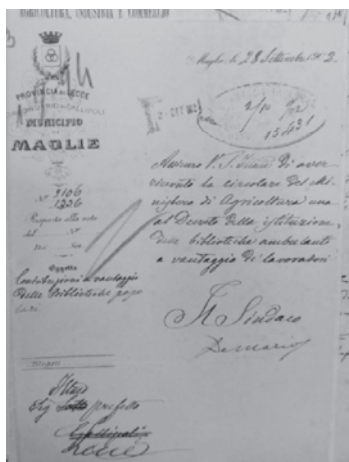
zione dalle Biblioteche ambulanti per le classi lavoratrici. Con il Decreto Regio n. 2 dell'agosto 1902, infatti, venne accolta la richiesta di istituire delle biblioteche ambulanti sul territorio per spronare i lavoratori a una maggiore consapevolezza del proprio mestiere. Nel testo dello stesso decreto sono chiarificate le finalità di tale iniziativa e le modalità con le quali si intendeva renderla operativa:

Mando a V. S. I. copia del Decreto, cui S. M. il Re si è degnata di istituire le biblioteche popolari ambulanti a vantaggio delle classi lavoratrici. E dalla relazione che precede il decreto Ella rileverà non solo gl'intendimenti ed i fini dell'istituzione, ma pure i modi e le forme, con le quali essa dovrà svolgersi e diventare benefica integratrice dell'educazione scolastica e professionale. Per quanto l'opera si presenti con apparenze molto semplici e modeste, ognuno comprende che essa assumerà proporzioni di straordinaria importanza, sia per il vasto campo, su cui dovrà esercitare la sua azione, sia per la copia dei mezzi che si dovranno impiegare nell'acquisto e nel rifornimento continuo dei libri, oltre che nel servizio complesso e difficile della regolare circolazione di essi in tutto il territorio del Regno [...] Uno dei maggiori compiti di questo ministero è diffondere tra il popolo le cognizioni più importanti derivate dalle osservazioni e dagli esperimenti della scienza e della pratica degli uomini seguaci ed esperti della tecnica del lavoro e nell'esercizio delle industrie. (Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1902)

Con tali premesse, anche in Terra d'Otranto furono istituite le biblioteche ambulanti. Dai documenti presi in esame, infatti, è possibile constatare, ad esempio, che nel comune di Casarano furono destinate delle "contribuzioni a favore delle biblioteche ambulanti" (Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1902). Stesse modalità vennero attuate nel Comune di Maglie, il quale, con una missiva datata 28 settembre 1902, assicura "la S.V. Illustrissima di aver ricevuto la circolare del Ministero di Agricoltura al decreto della istituzione delle biblioteche ambulanti a vantaggio dei lavoratori" (Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1902).

Purtroppo, sebbene nei fondi d'archivio siano presenti altre testimonianze relative alla fondazione delle biblioteche ambulanti, queste, attualmente, sono inutilizzabili a causa della pessima manutenzione delle carte. Appare tuttavia evidente l'intenzione e lo scopo con le quali tali bi-

bliblioteche furono create. I propositi erano sicuramente mirati alla crescita professionale degli agricoltori, degli operai e dei piccoli commercianti. La selezione dei libri, in particolare, mirava alla “ricreazione dello spirito [...] ed nello stesso tempo capace di esercitare notevole influenza sul carattere” (Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1902).



3. Tra scuola e lavoro. La formazione professionale in Terra d'Otranto

Nella prima metà del Novecento, la realtà salentina era prevalentemente caratterizzata da un'economia agricola e da una realtà sociale a carattere patriarcale. La natura del territorio, strettamente legata alla terra, creò una forte resistenza nei confronti di una corretta formazione scolastica. Su queste particolari “contraddizioni” si è spesso soffermata l'attenzione degli scrittori salentini, i quali, a loro volta, hanno sottolineato le difficoltà che l'azione statale in materia di obbligatorietà scolastica incontrava sul territorio. La “terra”, quindi, rappresentava il mezzo di sostentamento delle famiglie salentine e, di conseguenza, impiegare la prole sin dalla più tenera età, rappresentava un forma di *routine*. Il risultato di un rapporto così complesso e intricato fu ovviamente un crescente tasso di analfabetismo che, automaticamente stagnava un'emancipazione della realtà sociale da una condizione sin troppo arretrata.

Dai documenti d'archivio emerge la volontà di riformare ed affinare le competenze degli addetti all'industria rurale in un contesto caratterizzato da un'economia prettamente agricola e simultaneamente foggare

una nuova classe lavoratrice artigiana attraverso l'istituzione di scuole professionali, industriali e commerciali.

Come modello di istituzione per la formazione professionale dei lavoratori impegnati nelle attività agricole, in questa sede sarà analizzata l'attività delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. Nate intorno al 1866 da iniziative di amministrazioni provinciali, comunali e di enti locali, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura si svilupparono e diffusero nei primi decenni del Novecento, per rispondere alla necessità di un collegamento diretto tra istruzione e sviluppo economico, al fine di formare professionalmente gli operai agricoli e favorire miglioramenti in campo economico e sociale. Nel 1901 si ebbero i primi contributi da parte dello Stato al loro sostentamento, fino al 1924 quando lo Stato ne assunse il diretto controllo, alleggerendo le spese a carico di province, comuni ed enti ma privandole della loro autonomia. Furono soppresse e sostituite dalla legge 13 giugno 1935 n. 1220, con l'istituzione degli ispettorati compartimentali di agricoltura. Di seguito, a titolo di esempio, sono riportati dei documenti d'archivio inerenti all'attività di una Cattedra Ambulante di Agricoltura con sede a Gallipoli e alla richiesta di trasferimento della stessa presso il comune di Galatina, risalenti al 1918. Tale trasferimento è giustificato in un documento indirizzato al Prefetto di Lecce e redatto dal Presidente della Commissione di Vigilanza:

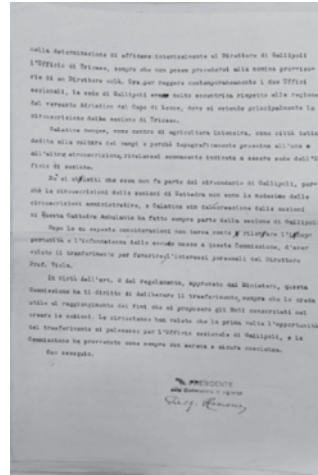
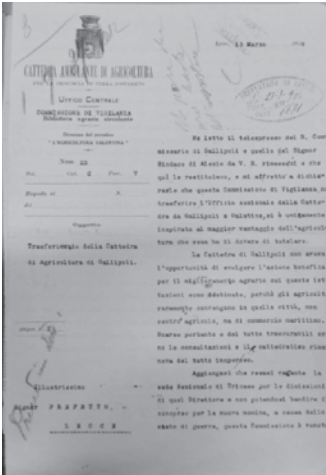
[...] questa Commissione di Vigilanza nel trasferire l'ufficio sezionale della Cattedra da Gallipoli a Galatina, si è unicamente ispirata al maggior vantaggio dell'agricoltura che essa ha il dovere di tutelare.

La Cattedra di Gallipoli non aveva l'opportunità di svolgere l'azione benefica per il miglioramento agrario cui queste istituzioni sono destinate, perché gli agricoltori raramente convergono in quella città, non centro agricolo, ma di commercio marittimo.

[...] Galatina dunque, come centro di agricoltura intensiva, come città tutta dedita alla coltura dei campi e perché topograficamente prossima all'una e all'altra circoscrizione, rivelavasi sommamente indicata a essere sede dell'ufficio di sezione.

Nè si obietti che essa non fa parte del circondario di Gallipoli, perché le circoscrizioni delle sezioni di Cattedra non sono le medesime delle circoscrizioni amministrative, e Galatina sin dalla creazione delle sezioni di questa Cattedra Ambulante ha fatto sempre parte della sezione di Gallipoli [...].

(Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1918)



Tale trasferimento, tuttavia, venne osteggiato, da alcuni comuni facenti parte del circondario di Gallipoli, come si può leggere in una deliberazione del Consiglio Comunale del Municipio di Matino, intitolata “Protesta contro il trasferimento della Cattedra Ambulante di Agricoltura da Gallipoli a Galatina:

[...] Ritenuto che il provvedimento della Commissione di tale Cattedra lede grandemente gli interessi di questi agricoltori, per cui occorre protestare energicamente per tutte le dannose conseguenze che saranno per derivarne.

Che la suddetta Cattedra produce da molti anni i suoi benefici effetti a tutti i Comuni dalla stessa dipendenti [...].
(Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1918)

Se le Cattedre Ambulanti di Agricoltura e altre istituzioni dedite alla formazione agricola erano largamente presenti su tutto il territorio, diversa era la situazione di scuole destinate alla formazione artigiana. La presenza di scuole professionali destinate alla formazione di operai e artigiani sulla totalità del territorio della Provincia di Lecce era alquanto esigua, in particolar modo ciò emerge in documento, datato 26 luglio 1922, riguardante la richiesta da parte del Comando d'Artiglieria del Corpo d'Armata di Bari di conoscere l'esatto numero di scuole professionali presenti in Provincia di Terra d'Otranto:

Questo Comando con foglio n. 539 R. S. del 5 Giugno u/s., pregava R. Prefettura di voler fargli conoscere quali scuole professionali di preparazione di maestranze ed operai specializzati esistessero nel territorio di propria giurisdizione.

Non avendo ricevuto fino a questo momento alcuna risposta è sorto il dubbio che tale foglio sia andato disperso.

Si trasmette pertanto copia, con preghiera di voler con cortese sollecitudine, far conoscere quanto con esso si richiedeva.

(Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1922)

Dall'analisi del documento succitato emergono non solo la volontà da parte delle amministrazioni di voler agire per controllare la presenza e l'attività di tali scuole ma anche le problematiche legate alle comunicazioni tra i vari uffici delegati. La risposta a tale richiesta è conservata tra la documentazione d'Archivio e testimonia la presenza sul territorio di quattro istituti:

Taranto: Scuola militare allievi operai presso R. Arsenal.

Grottaglie: Scuola ceramica.

Lecce: Scuola artistica industriale.

Maglie: R. scuola popolare d'arti e mestieri.

(Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1922)

Un documento della Sottoprefettura di Taranto, datato 20 giugno 1922, in risposta alla richiesta del Comando d'Artiglieria del Corpo d'Armata di Bari, riporta che:

In questo Circondario, all'infuori delle scuole Militari Allievi Operai presso il Regio Arsenal, non esiste nel campo civile, alcuna scuola di preparazione di maestranze ed operai specializzati.

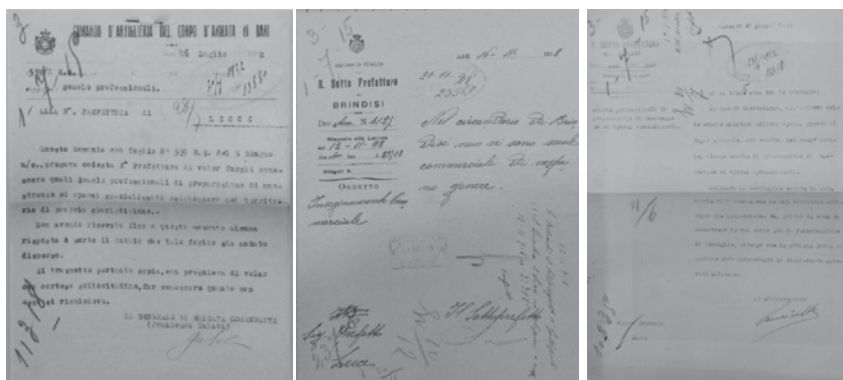
Soltanto in Grottaglie esiste la nota scuola di Ceramica che ha più carattere artistico che industriale. Ma, poiché da essa si addestrano operai anche per la fabbricazione di stoviglie, ritengo che la notizia possa in qualche modo interessare la richiedente autorità Militare.

(Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1922)

Nello stesso 1922, tuttavia, anche il capoluogo di Provincia disponeva solamente di un istituto destinato a tali finalità educative:

Si riferisce a V. S. Ill.ma che in questo Circondario esiste solo a Lecce città la scuola di arte e mestieri intitolata Scuola artistica industriale per la preparazione di maestranze ed operai specializzati. (Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1922)

Per quanto riguarda le Sottoprefetture di Brindisi e Gallipoli due documenti di risposta a suddetta richiesta attestano l'assenza sul territorio di scuole industriali e commerciali di nessun genere. Come si può notare la distribuzione di tali scuole in Terra d'Otranto era piuttosto disomogenea, non essendo presente un Istituto in ogni sottoprefettura della Provincia la popolazione di gran parte del territorio non aveva libero accesso a tale livello di formazione.

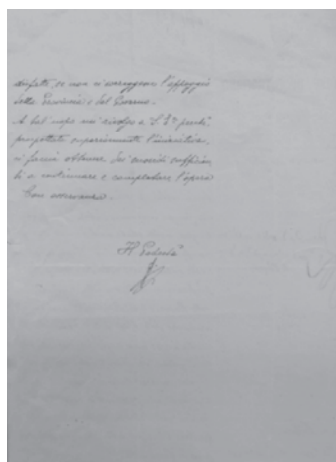


Negli anni successivi la volontà di ampliare e specializzare la formazione di operai e artigiani è testimoniata da un verbale relativo al Comune di Cutrofiano, situato nella provincia di Lecce, datato 16 gennaio 1928 che riporta quanto segue:

Ad iniziativa del locale Patronato Scolastico è sorto in questo Comune un edificio destinato a 'Scuola Materna di grado preparatorio' cui sarà ammesso un locale per 'Scuola d'arti e Mestieri' riguardante in ispecie l'industria della terracotta; la quale, sebbene considerata da tempo immemorabile, è rimasta sempre nello stato embrionale. Conforme i dettami del Regime si vorrebbe scolarizzare codesta industria, professionalizzante e nella concezione delle forme e vari disegni artistici e nelle armonie delle tinte a tal segno da emulare, se non da raggiungere.

(Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1928)

In questo documento si può evincere l'importanza di una formazione professionale e, soprattutto, l'impegno degli organi competenti al raggiungimento di tale proposito. Appare però, altrettanto importante il riferimento "all'industria della terracotta", che sul territorio cutrofianese contava la presenza di numerosi artigiani, "la quale, sebbene considerata da tempo immemorabile, è rimasta sempre nello stato embrionale".



Una possibile chiave di lettura va inquadrata nel contesto geo-morfologico che caratterizza il territorio su cui sorge il comune di Cutrofiano che potrebbe aver spinto gli abitanti del comune a dedicarsi prevalentemente alla lavorazione della ceramica. Un'ulteriore ipotesi potrebbe essere formulata sulla base delle influenze esercitate sul territorio dalla colonizzazione greco-bizantina. L'esigenza da parte degli abitanti di perfezionare questo particolare settore dell'artigianato emerge anche in un secondo documento prefettizio relativo alla Scuola di arti e mestieri di Cutrofiano, datato 13 febbraio 1928. Il documento riporta la richiesta di fondi provinciali per l'allestimento della scuola e riferisce quanto segue:

[...] Per tale nuova istituzione, che risponde ad un sentito bisogno degli artigiani di Cutrofiano, dove è largamente esercitata l'industria della terra cotta, è stato richiesto il consenso alla Provincia onde potere fronteggiare la spesa per la costruzione del locale e per lo arredamento della scuola.

(Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1928)

Dalla disamina dei documenti conservati in Archivio emergono però anche le difficoltà che limitavano l'azione dell'Amministrazione Provinciale di Terra d'Otranto. Relativamente alla Scuola d'arti e mestieri di Cutrofiano si apprende quanto segue:

Per quanto la Commissione Straordinaria abbia apprezzato l'iniziativa per la istituzione nel Comune di Cutrofiano di una Scuola materna con annesso corso di arti e mestieri da specializzarsi nell'industria della terra cotta, pure ha dichiarato di non poter assolutamente concorrere in alcun modo nella relativa spesa, date le condizioni, già note a V. E. nelle quali si trova il Bilancio della Provincia. [...]
(Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1928)

4. Una formazione tecnico-professionale tutta al femminile

Gli stessi obiettivi furono perseguiti dall'Amministrazione Provinciale di Terra d'Otranto anche nel campo dell'istruzione femminile, in particolare in relazione all'attività dell'Orfanotrofio Margherita di Savoia. In Archivio si conserva una serie di documenti relativi alle disposizioni messe in atto per la fondazione e l'avviamento di istituti femminili in un arco temporale compreso tra il 1926 e il 1929. Verrà presa in esame in questa sede una parte dei documenti presenti per delineare un quadro generale delle misure attuate a sostegno dell'educazione delle donne all'interno dello Stato fascista. In un verbale della seduta del 6 novembre 1925 del Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio è riportata la volontà di procedere alla fondazione di una Scuola Professionale Femminile nel 1928, alla luce anche dei cambiamenti che la Riforma Gentile del 1923 aveva attuato in merito all'istruzione secondaria:

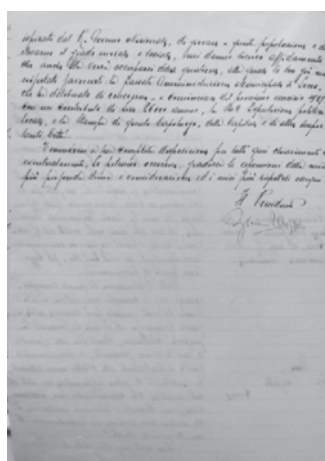
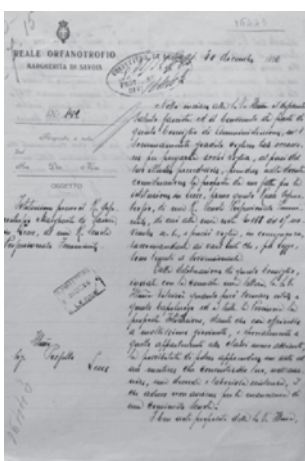
[...] Constatato che in seguito alla riforma delle RR. Scuole medie culturali la popolazione scolastica di quelle va gradatamente riducendosi e che per tale fatto comincia a farsi sentire la necessità di avviare gli esclusi da esso ad altre scuole pratiche industriali e di arti e mestieri, perché più consone ai tempi;
Constatato che in Lecce e Provincia esistono già diverse scuole industriali maschili, mentre non ne esiste nessuna femminile, e che la istituzione nel Capoluogo di una scuola femminile gioverebbe a numerosissime giovinette; [...].
(Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1926)

In relazione a ciò, il 30 dicembre 1926 il Presidente del Reale Orfanotrofio Margherita di Savoia, in merito alla fondazione della Scuola, scrive al Prefetto quanto segue:

[...] la S. V. Ill.ma rileverà quanto può tornare utile a questo Capoluogo ed a tutta la Provincia la proposta Istituzione, stante che essa offrirebbe a moltissime giovinette, e specialmente a quelle appartenenti alle classi meno abbienti, la possibilità di poter apprendere un' arte ed un mestiere che consentirebbe loro, nell'avvenire, una decorosa e laboriosa esistenza, il che adesso non avviene per la mancanza di una consimile Scuola.

I ben noti propositi della S. I. Ill.ma, ispirati dal R. Governo Nazionale, di giovare a questa popolazione e di elevarne il grado morale e sociale [...].

(Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1926)



In questo documento sono evidenti anche l'ideologia e la politica educativa alla base del programma scolastico attuato dal Governo fascista: l'elevamento del livello morale delle masse era, difatti, uno dei compiti che il Partito aveva affidato alla scuola a tutti i livelli. Dai documenti d'archivio si apprende quale tipo di formazione era destinata alle alunne della Scuola:

Visto che dall'amministrazione dell'Orfanotrofio Margherita di Savoia è stata presa la iniziativa della istituzione presso quello stabilimento di una scuola professionale femminile per l'insegnamento

delle arti decorative in genere e in ispecie delle arti donnesche, come il taglio e la confezione di biancheria e di abiti, la maglieria e i ricami, la cucina e l'economia domestica: [...] ad unanimità deliberando assume di concorrere al mantenimento della scuola professionale femminile, nel modo che stabilirà il competente ministro.
(*Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1926*)

Un altro esempio di provvedimenti presi a favore dell'istruzione femminile è una lettera, di seguito riportata, datata 14 ottobre 1929, che esprime la volontà di istituire dei Corsi di Maglieria in vari Comuni della Provincia ad opera della Società Italiana Dubied, con sede in Milano. Tale istanza è diretta al Prefetto della Provincia di Lecce e redatta da Oreste De Filippis, rappresentante provinciale della suddetta società:

La società Italiana Dubied [...] si è fatta promotrice in tutta l'Italia dell'insegnamento della Maglieria.

Si tratta di volgarizzare tra i nostri Cittadini: per lo sviluppo dell'artigianato femminile e della piccola industria, nelle Scuole: per aiutare i Corsi integrativi professionali femminili, negli Istituti di Beneficenza e Religiosi: insegnando un lavoro sano, economico, proficuo, l'uso della macchina per maglieria, in modo che la ragazza, la sposa, la madre possano aiutare il bilancio domestico, senza abbandonare la Famiglia e senza tralasciare le faccende di Casa.

Così facendo, la Società Italiana Dubied vuole seguire le direttive del Governo Nazionale, intese ad educare la donna al culto della Casa e della Famiglia. Epperò il Sottoscritto [...] si onora di chiedere all'Eccellenza vostra un benevolo appoggio e l'autorizzazione di istituire a Lecce, Galatina, Gallipoli, Galatone, Nardò e in qualche altro centro importante della Provincia dei corsi di maglieria [...].

Tali corsi non apportheranno nessun onere di nessun genere alle Amministrazioni Comunali, salvo la concessione di un'aula delle scuole pubbliche o presso Orfanotrofio.

[...] Tutte le allieve indistintamente potranno frequentare gratuitamente la scuola di maglieria, previo parere favorevole espresso dalla Delegata del Fascio Femminile locale. [...].

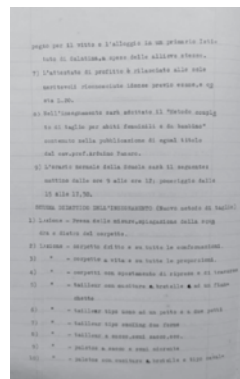
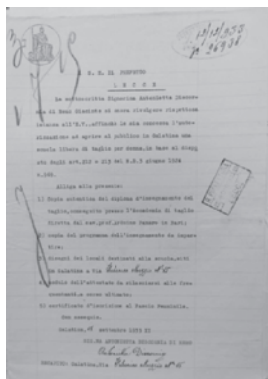
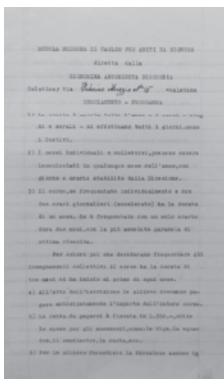
(*Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1929*)

Degni di nota ai fini di uno studio completo relativo all'insegnamento tecnico professionale femminile sono i documenti, in questa sede circo-

scritti al primo triennio degli anni Trenta, riguardanti le Scuole di taglio sorte in tutta la Provincia per iniziativa privata di donne in possesso di un diploma d'insegnamento di taglio e di un certificato d'iscrizione al Fascio femminile. Riportato come esempio è il caso della proposta avanzata al Prefetto di Lecce dalla signorina Antonietta Discornia per l'apertura di suddetta Scuola di taglio presso il Comune di Galatina. La documentazione d'Archivio relativa a questo specifico caso comprende la domanda inoltrata alla Prefettura, il visto rilasciato dal Comune di Galatina, il certificato di iscrizione alla sezione dei Fasci femminili rilasciato dallo stesso gruppo, la documentazione relativa ai locali destinati alla scuola e una copia del programma dell'insegnamento da impartire. Sarà riportato di seguito quest'ultimo documento, nel quale emerge che:

- 1) La scuola è aperta tutto l'anno e i corsi – diurni e serali – si effettuano tutti i giorni, meno i festivi.
 - 2) i corsi individuali e collettivi, possono essere incominciati in qualunque mese dell'anno, con giorno e orario stabilito dalla Direzione.
 - 3) Il corso, se frequentato individualmente e con due orari giornalieri (accelerato) ha la durata di un mese. Se è frequentato con un solo orario dura due mesi [...].
- Per coloro che desiderano frequentare gli insegnamenti collettivi il corso ha la durata di tre mesi e ha inizio il primo di ogni mese. [...].
- 9) L'orario normale della scuola sarà il seguente: mattino dalle ore 9 alle ore 12; pomeriggio dalle 15 alle 17.30 [...].

(Archivio di Stato di Lecce, Fondo Prefettizio, 1930-33)



5. Conclusioni

L'educazione popolare in Terra d'Otranto ha ricevuto un forte impulso nella prima metà del Novecento. Dall'istituzione delle scuole professionali ai provvedimenti legati alla nascita delle biblioteche ambulanti, tutto l'apparato educativo si è mosso nella direzione di una crescita collettiva, di un'emancipazione determinata ad una evoluzione della classe popolare verso una realtà più costruttiva. Del resto, lo spirito che orientava queste iniziative era quello di fare in modo che la formazione di un popolo non fosse semplicemente legato a "appendice della scolarizzazione", quanto piuttosto a un "momento della persona" incentrato sulla partecipazione e sul diritto di ognuno di prendere parte attivamente alla formazione che, al tempo stesso, cominciava a essere considerata come "educazione al proprio territorio". In tal senso, infatti, il rapporto con la produzione artigianale e quindi con una forma di istruzione più "manuale", ha permesso una sorta di emancipazione verso un'evoluzione artigianale e industriale che oggi la Terra d'Otranto riconosce come parte integrante del proprio retaggio culturale. Lo sviluppo della formazione professionale pone dunque all'educazione del popolo salentino una diversa attenzione che va ben al di là dello spazio che, sino ad allora, era stato concesso.

Riferimenti bibliografici

- Bertoni Jovine D. (1954). *Storia della scuola popolare in Italia*. Torino: Einaudi.
- Broccoli A. (1967). *Educazione e politica nel Mezzogiorno d'Italia (1767-1860)*. Firenze: La Nuova Italia.
- Charnitzky J. (1996). *Fascismo e scuola, la politica scolastica del regime*. Firenze: La Nuova Italia.
- Ghizzoni C. (2011). *Scuole serali e festive superiori del Comune di Milano fra socialismo e avvento del fascismo. History of Education & Children's Literature* (pp. 281-320).
- Ghizzoni C., Polenghi S. a cura di (2008). *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*. Torino: SEI.
- Mazzocchi L., Rubinacci D. (1975). *L'istruzione popolare in Italia dal secolo XVIII ai giorni nostri*. Milano: Giuffrè.
- Morandi M. (2013). *Istruzione e formazione professionale in Italia: evoluzione dell'ordinamento e prospettive culturali. Historia de la Educación*, 33.
- Porosini G. (1971). *Istruzione e sviluppo nel settore agricolo: il ruolo delle Cattedre Ambulanti. Quaderni Storici*, 6, 16.

- Serpe B. (2004). *La Calabria e l'opera dell'ANIMI. Per una storia dell'istruzione in Calabria*. Rende: Jonia.
- Vigo G. (2017). *Il vero sovrano dell'Italia*. Bologna: Il Mulino.

Fonti archivistiche

- Archivio di Stato di Lecce, Fondo prefettizio, *Provvedimenti per l'istruzione popolare e sussidi per le scuole degli adulti*, 1866-1868.
- Archivio di Stato di Lecce, Fondo prefettizio, *Contributi dei Comuni all'istruzione elementare e popolare*, 1913-1914.
- Archivio di Stato di Lecce, Fondo prefettizio, *Galatina, Cattedra Ambulante di Agricoltura*, 1918.
- Archivio di Stato di Lecce, Fondo prefettizio, *Biblioteche popolari ambulanti a favore delle classi lavoratrici*, 1902.
- Archivio di Stato di Lecce, Fondo prefettizio, *Scuole di arte e mestieri, scuole professionali e scuole commerciali*, 1918-1928.
- Archivio di Stato di Lecce, Fondo prefettizio, *Fondazione scuola industriale e agraria femminile*, 1926-1929.
- Archivio di Stato di Lecce, Fondo prefettizio, *Scuola di arte e mestieri, scuole professionali e commerciali*, 1930-1933.